

**Sabato della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio: 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13****Luca 5, 12 - 16****1) Preghiera**

Dio onnipotente, manifesta anche a noi il mistero della nascita del Salvatore, rivelato ai Magi dalla luce della stella, e cresca sempre più nel nostro spirito.

**2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13**

*Carissimi, chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*

*Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13**

- Questo è il brano finale della prima lettera di san Giovanni, il cui argomento principale è la comunione con Dio, condizione fondamentale per accedere alla vita eterna. Nella lettera l'autore si sofferma molto sul modo in cui questa comunione con Dio si manifesti e come sia possibile rimanervi per sempre. Come tutti i brani finali, questo che leggiamo oggi è un po' riassuntivo e sottolinea le caratteristiche di colui che ama Dio ed è in comunione con Lui. È stato scelto per questa festa del battesimo di Gesù Cristo poiché parla della sua venuta con acqua, sangue e Spirito, tre elementi che ritornano nel racconto del battesimo e nell'esperienza di donazione di Cristo stesso.

- Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

Grazie alla fede in Gesù quale Cristo cioè il messia promesso da Dio, figlio di Dio, l'uomo diviene figlio di Dio a sua volta. In virtù di questa adozione risulta essere un fratello nei confronti di tutti coloro che amano Dio, perché non si può pretendere di amare Dio senza amare coloro di cui egli è Padre.

- 2 In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.

Quindi possiamo dire di amare veramente i fratelli se amiamo Dio e osserviamo i comandamenti. Vi è un'unità stretta tra la dimensione orizzontale (verso i fratelli) e quella verticale (verso Dio) dell'amore.

- 3 In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

L'osservare i comandamenti di Dio è dunque un segno distintivo del vero credente. I fedeli di Giovanni devono crescere in questa osservanza, in questa operosità della loro fede. Egli li rassicura ricordando loro che i comandamenti di Dio non sono troppo pesanti da osservare.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini - Casa di Preghiera San Biagio

● 4 Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

Qui per mondo si intendono i falsi profeti che avevano diffuso dottrine erronee facendo sviare alcuni dei cristiani della comunità a cui è rivolta questa lettera. In virtù della loro fede essi hanno potuto vincere i falsi profeti e le loro false dottrine.

● 5 E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Questa vittoria è assicurata a quanti credono che Gesù non solo è messia (v. 1) ma che lo riconoscono come Figlio di Dio, quindi capace di donare la salvezza.

● 6 Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue.

L'acqua ricorda il battesimo di Gesù e il sangue la sua morte sulla croce. Oppure essi rievocherebbero l'acqua e il sangue sgorgati dal costato di Gesù a seguito del colpo di lancia del soldato (Gv 19,34). Essi sono anche segno dei sacramenti della Chiesa.

Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Riguardo alla testimonianza interiore dello Spirito, essa consiste nel manifestare al credente la portata salvifica, la verità dei fatti qui evocati e condurlo alla conoscenza di Gesù Cristo. Lo Spirito è la verità perché noi sappiamo che da lui è resa presente e attiva nella Chiesa la verità portata da Gesù.

● 7 Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.

Gesù è venuto con sangue e acqua nel passato. Ora il sangue, l'acqua e lo Spirito danno una testimonianza permanente nella vita della Chiesa. Li si interpreta generalmente come il simbolo del battesimo (acqua) e dell'Eucaristia (sangue). Nel diritto ebreo erano necessari due testimoni perché la loro deposizione fosse ritenuta valida. Qui ne abbiamo addirittura tre, che convergono in un'unica testimonianza.

● 9 Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

La nostra fede ha delle basi indistruttibili. Non solo si fonda sulla testimonianza degli uomini e delle donne che ci hanno trasmesso la fede e l'hanno vissuta fino in fondo. Essa si basa su una testimonianza di Dio, che è ancora superiore. Dio Padre ha testimoniato riguardo il suo Figlio. Questa testimonianza potrebbe essere quella della risurrezione, però ne abbiamo diversi esempi all'interno del Vangelo, in cui Dio Padre dichiara Gesù il suo figlio amato. Una di queste dichiarazioni è quella che è avvenuta al Giordano dopo il battesimo e di cui ci parla anche il Vangelo di Marco che leggiamo in questa domenica.

● Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. - Come vivere questa Parola?

La "lieta notizia" del Vangelo e di tutto il Nuovo Testamento sta proprio qui. Non ha niente a che fare con astruse concezioni di pensieri con astrazioni o magie. Niente di più concreto di questo: hai il Figlio? Cioè hai accolto nel tuo cuore il suo modo di rapportarsi al Padre e agli uomini, suoi fratelli? Hai fiducia in Lui? Allora vivi una qualità di vita autentica. Non solo ma spalanchi la tua esistenza su un orizzonte in cui la vita eterna sarà il perdurare di una pienezza, di una felicità senz'ombra. Si tratta dunque di CREDERE nella potenza del nome di Gesù che, come Figlio di Dio, sgomina il male, lo distrugge fino alle radici, proprio assumendolo su di sé nella sua passione morte e risurrezione. Non a caso, proprio nel Vangelo di oggi, Gesù è interpellato da un portatore di un male orribile, soprattutto a quei tempi: la lebbra. "Se vuoi – gli dice il lebbroso – tu puoi mondarmi". E Gesù, subito a replicare: "Lo voglio, sii mondato". È questa volontà che è onnipotenza liberatrice: quella in cui crediamo rivolgendoci a Gesù. Abbiamo la vita, abbiamo Lui, ma nella misura in cui crediamo.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, ancora dimoro con gioia nel mistero del Natale: questo incarnarsi della onnipotenza del Verbo che si fa debolezza e abbraccia la lebbra del peccato fino a

"scontarlo" con la sua morte, solo per una ragione: perché io abbia la vita. E mi chiedo: davvero credo concretamente, dentro le situazioni della giornata, a Gesù? È presente nel mio pensiero, è invocato dal mio cuore, è la grande scommessa del mio avere fiducia e serenità sia nelle cose facili che in quelle difficili?

O Gesù, siimi Gesù! Che significa: Salvami!

Ecco la voce di un antico abate Esichio presbitero: La continua invocazione di Gesù con un desiderio ricolmo di dolcezza e di gioia fa sì che il cielo del cuore, per l'estrema attenzione, sia colmo di gioia e di pace

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16**

*Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».*

*Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».*

*Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16**

- Se crediamo veramente che Gesù Cristo è Figlio di Dio e che seguire Gesù significa possedere la vita, avremo uno sguardo diverso sul mondo. La vita eterna è molto diversa da una evasione da questo mondo in cui viviamo. Un nuovo sangue, donato dallo Spirito, scorre nelle vene dei battezzati. Guardiamo il mondo con lo sguardo di Dio, così contribuiremo a salvarlo con i talenti che ci sono donati. Questo modo di vedere esige un certo comportamento. La vita cristiana, cioè la vita in Cristo, ci permette di vedere tutto in Dio. È molto diversa da un panteismo sempre in agguato in cui si vede Dio in tutto.

- Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: O Signore, se vuoi, puoi purificarmi. Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: 'Lo voglio, sii purificato!' E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro. Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare, (Lc 5,12-16) - Come vivere questa Parola?

La potenza del Vangelo appare in tutta la sua sconvolgente novità dietro le righe della narrazione di questo episodio, se sappiamo vedere nel lebbroso, nel reietto della società, l'unico che ha l'umiltà e il coraggio di farsi prossimo a Gesù nonostante il suo male. Avvicinato il Maestro, non vede deluse le sue aspettative: ne riceve quella mano tesa e calda d'amore che né la benemerenzza della solidarietà civile né i precetti religiosi della tradizione sacerdotale gli avevano offerto. Tanti occhi sbarrati per paura ed incredulità, dalle finestre socchiuse e dai pertugi di quell'anonima città forse quel giorno hanno visto la scena unica ed indimenticabile dell'incontro tra il Nazareno e l'uomo ripugnante che nessuno, per igienica norma sancita dalla Torah (Lv 13) osava avvicinare. In un "abitacolo di lebbrosi solitari tutti inscatolati" (S. Fausti) era emerso solo costui, abitato dalla consapevolezza di essere di fronte al solo che poteva guarirlo. Prostrato faccia a terra, il lebbroso si rivela teologicamente più ortodosso dei Leviti nell'esprimere la limpida confessione di fede: "se vuoi, puoi..."! Solo il Signore Gesù può strapparci dall'appartenenza ad una città di anonimi abitanti per renderci cittadini del suo Regno, Egli che è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto (Lc 19,10), senza vergognarsi di percorrere le strade semideserte della nostra quotidianità abbruttita dal peccato.

Il mio male, riconosciuto e presentato al Signore, può diventare il punto di partenza per l'incontro con Lui e il primo passo verso la conversione. Posso diventare vero testimone di Gesù se so abbandonarmi a Lui e permetterGli di rinnovarmi in profondità, così che la mia vita rigenerata sia un segno per quanti hanno l'etichetta di cristiani ma non sono abitati dallo Spirito di Dio.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Ecco la voce di un Papa, Papa Francesco: "Meglio vivere come un ateo anziché dare una contro-testimonianza dell'essere cristiani"

• La guarigione del lebbroso manifesta la salvezza dell'uomo pienamente reintegrato nel popolo e nei privilegi dell'alleanza. La benedizione di Dio si manifesta in forma tangibile in mezzo al suo popolo attraverso la potenza di guarigione di Gesù.

L'uomo che si presenta a Gesù è pieno di impurità e di morte. È esattamente il contrario di Gesù che è uscito dal Giordano "pieno di Spirito Santo" (4,1), cioè pieno della vita di Dio. La lebbra rende l'uomo un morto civile e religioso, che la legge esclude dalla società e dal culto (Lv 13). L'unica legge che il lebbroso è tenuto ad osservare è quella di escludersi totalmente dal consorzio umano (Lv 13,45).

È importante il fatto che Gesù toccò il lebbroso. Egli tocca colui che non poteva essere toccato, sfonda barriere e leggi, e raggiunge l'uomo nella sua debolezza. Con questo gesto Gesù si identifica con l'umanità piena di lebbra e di peccato. In Gesù, Dio si rivela come identità tra volere e potere: "Lo voglio, sii risanato!" (v.13). Il contatto con Gesù sana l'uomo dalla lebbra della morte e lo purifica.

Gesù non ha mai cercato la pubblicità: è ciò che deve anche distinguere il cristiano dagli altri. Egli invia il lebbroso guarito dai sacerdoti, tutori della legge, perché constatinò che ciò che la legge non può fare è avvenuto: mandare l'uomo dalla morte.

Nei versetti immediatamente successivi, gli scribi e i farisei constateranno il perdono di Dio sulla terra, che nessuna legge può dare. La legge infatti può solo condannare il peccato. Dio invece tocca l'uomo nella sua miseria e lo libera.

Nel v.15 è interessante l'accostamento tra "ascoltare" ed "essere guariti". La parola di Gesù è la potenza stessa di Dio che guarisce coloro che accorrono a lui con la coscienza e la fede del lebbroso.

L'accento alla preghiera di Gesù del v. 16 è importante. Egli non si lascia assorbire dall'attività della predicazione e delle guarigioni. La sua dimora e il termine del suo cammino è il Padre (cfr Lc 2,49; 23,46).

### **6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa che continua la missione di Cristo, sia fermento vivo per risanare e guarire con misericordia e compassione. Preghiamo?
- Perché i cristiani siano le mani e i piedi di Cristo che oggi lavorano per la vita e la salvezza dell'uomo. Preghiamo?
- Perché la società civile sappia accogliere come persone coloro che, per qualsiasi motivo, sono ora considerati emarginati e nocivi. Preghiamo?
- Perché anche le negligenze e i peccati, nei confronti di Dio, siano considerati offese alla dignità delle persone e fatti negativi per la società. Preghiamo?
- Perché quest'eucaristia che è memoria della vittoria di Cristo nel mondo, sia per noi fonte di vita eterna. Preghiamo?
- Per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Preghiamo?
- Perché si ripari al male commesso. Preghiamo?
- Mi sento fratello di tutti coloro che credono in Dio o questa mia fede mi sembra un fatto personale?
- In quale misura osservo i comandamenti?
- Quale valore do alla testimonianza di fede delle altre persone?
- Come è la mia partecipazione alla vita della Chiesa locale?

**7) Preghiera finale: Salmo 147**  
**Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*